

Arterminal

A San Basilio riflessioni sui cambiamenti climatici



► VENEZIA "Quante foreste ancora?" "Quante tempeste?" "Quanti anni restano?" "Questo ci riguarda tutti". Richiamano gli slogan del #fridaysforfuture, movimento giovanile globale di protesta per il cambiamento climatico, i cartelli che attrici e attori del Teatro Stabile del Veneto hanno portato tra le calli di Venezia per catturare l'attenzione degli abitanti della città e dei suoi visitatori. Un'azione per promuovere i temi della nuova produzione internazionale del TSV The Render, una performance immersiva multidisciplinare creata dalla compagnia newyorkese Big Art Group che fino al 10 novembre porterà negli spazi dell'Arterminal San Basilio al porto di Venezia una riflessione su temi ambientali e legati all'innalzamento delle maree. In scena le attrici e gli attori neodiplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni, Alice Agnello, Isacco Bugatti, Matteo Di Somma, Cosimo Grilli, Silvia Luise, Marcello Luigi Orsenigo, Magdalena Soldati, Leone Tarchiani, Arianna Verzeletti e Mattia Vodopivec. Lo spettacolo si inserisce nell'ambito della rassegna Asteroide Amor, nata dal progetto Giovani a Teatro della Fondazione di Venezia, è a cura di Università Ca' Foscari Venezia e Università Iuav di Venezia in collaborazione con il TSV.





Fino al 10 novembre all'Arterminal San Basilio la performance multimediale della compagnia newyorkese Big Art Group all'interno del progetto "The Render" dello **Stabile del Veneto** Cadel Manson e Jemma Nelson: «Coinvolgiamo il pubblico per capire cosa ciascuno può fare»

«Venezia e la crisi climatica: il teatro diventa comunità»



IL PROGETTO

Ci sono le grandi scelte politiche e parallelamente le piccole azioni quotidiane che il singolo o la comunità possono compiere nella consapevolezza dell'impatto sulla crisi climatica. Parte da questa riflessione il progetto "The Render" promosso dal Teatro **Stabile del Veneto**, che fino al 10 novembre porta all'Arterminal San Basilio una performance multimediale curata dalla compagnia newyorkese Big Art Group e realizzata con gli attori neodiplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni. Lo spettacolo, in scena nell'ambito della rassegna Asteroidi Amori (info www.teatrostabileveneto.it) esplora strategie di riallineamento verso case, luoghi, ecologie e comunità a partire da Venezia. Non una novità, ma un percorso a tappe per Big Art Group - fondato nel 199 da Caden Manson e Jemma Nelson -

che prosegue il lavoro su performance visionarie con una nuova opera ideata per sottolineare le narrazioni che l'uomo costruisce per comprendere e rispondere al mondo che cambia.

Caden e Jemma, come nasce questo lavoro progettato e realizzato a Venezia?

«Questa performance si inserisce nel contesto di altri lavori site focused (focalizzati dunque sul luogo in cui avvengono) e centrati su un contesto di comunità. Nel 2012 avevamo costruito un allestimento a Torino con Fabrizio Arcuri e un gruppo di giovani studenti italiani e svizzeri, per questo Fabrizio ha segnalato l'esperienza all'Accademia veneta. Abbiamo iniziato a confrontarci con il Teatro **Stabile del Veneto** e da lì è nato un progetto centrato su Venezia, un luogo che più di altri nel mondo si trova a confrontarsi con le criticità del cambiamento cli-

matico. In particolare abbiamo lavorato sul nodo dell'acqua alta e delle maree. E il confronto con giovani artisti italiani e veneti è stato prezioso per approfondire l'approccio al tema».

Il vostro approccio "immersivo" risulta particolarmente utile a comunicare un tema così pervasivo?

«Crediamo possa aiutare a gestire la confusione che regna sul climate change, in qualche maniera incorporandola nel lavoro. Noi costruiamo un progetto basato su schermi multipli e un incrocio di azioni performative, proponendo al pubblico una rappresentazione multiforme su come essere soggetto attivo nella discussione e nell'intervento».

In questo momento la sensibilità sulla crisi climatica è alta, tutti ne parlano ma poi si fa poco. Pensate che lavorare

con giovani artisti possa essere più impattante?

«Il tema è così ampio e articolato, esistono così tanti input che contribuiscono al cambiamento climatico, che parlarne in occasioni e con strumenti diversi - incluso il teatro - può aiutare. Non c'è un unico modo per affrontare il tema. Con questo lavoro noi siamo concentrati sulle porre domande e sul considerare il lato umano di questo problema, per iniziare a capire la vastità del tema e anche la difficoltà nel definire cosa sia questo cambiamento».

Toccherete qualche nodo o tema specifico collegato a Venezia?

«Certo. C'è un momento della pièce in cui parliamo di San Marco e proprio attraverso questo cerchiamo di capire cosa ciascuno di noi possa fare in un contesto globale. E allora abbiamo portato in scena video e interviste che spiegano come alcuni microrganismi collaborino a proteggere San Marco dall'acqua. Questa ci sembra una bella metafora di come gli esseri umani possano lavorare assieme per sopravvivere al cambiamento climatico».

La fede nella tecnologia potrebbe spingere a delegare la soluzione senza impegno individuale?

«In realtà la tecnologia avanzata da sola non basta, perché serve un grande intervento su scala globale che coinvolga azioni individuali o di comunità (dall'acqua all'energia). Solo una combinazione di interventi porta ricadute sul sistema».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cronache dall'Antropocene

Abbiamo avuto il piacere di conoscerli durante la Biennale Teatro 2022, quando presentarono la prima europea del loro *Broke House*, che ci conquistò già dalle foto di scena, tanto da sceglierne una per la cover di Venews di giugno dello scorso anno. La compagnia newyorkese Big Art Group di Caden Manson e Jemma Nelson torna a Venezia ospite della rassegna *Asteroide Amor*, con una speciale performance site-specific, prodotta dal Teatro **Stabile del Veneto** – Teatro Nazionale, che prenderà vita dal 26 ottobre al 10 novembre all'Arteminal di San Basilio. Internazionalmente acclamata da critica e pubblico per la sua innovativa tecnica che ibrida cinema e teatro in una forma di spettacolo integrato per cui è stato coniato il termine "real-time-film", Big Art Group produce visionarie performance post-drammatiche attraverso la recitazione simultanea sul palco e per il video, utilizzando coreografie complesse, marionette digitali e inquadrature dal vivo. La narrazione tradizionale e le relazioni consolidate tra performer e pubblico vengono, nei lavori di Big Art Group, stravolte, abbattute, per aprirsi a nuove possibilità di scoperta che possano affrontare le complesse istanze del contemporaneo. Tra queste, il cambiamento climatico e l'intricata rete di connessioni che quest'ultimo pone all'umanità e alla Natura è al centro della performance multimediale *The Render*, ideata ad hoc per Venezia e creata in collaborazione con le neo diplomate e i neo diplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni. In uno spazio sospeso, onirico, in cui il pubblico è partecipe in prima persona, i performer evocano una storia fantastica che si ripete in loop, modificandosi e interrogandosi sul potenziale impatto che le trasformazioni ambientali potranno avere sulle nostre vite. Sfumando i confini tra documentario, finzione e riflessione, Big Art Group crea uno spettacolo seducente e ipnotico, in grado di sfidare le percezioni. Mentre gli attori in scena sono impegnati in normali azioni quotidiane, la performance si discosta astutamente da ciò che è noto, richiamando un mondo altro in un'atmosfera surreale, al contempo familiare e stranamente estranea, che invita a indagare la crisi climatica nella sua interezza e il profondo impatto che questa genera sulle comunità sia umane che non, evidenziando tuttavia le spinte positive che portano verso un adattamento efficace: amore, affinità, speranza, resilienza.

■ **The Render**
26 ottobre-10 novembre Arteminal San Basilio
www.unive.it/teatrocafoscari



Cronache dall'Antropocene

Una sera al bar della Jole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183092



paneacquaculture.net

[HOME](#) [RECENSIONI](#) [INTERVISTE](#) [VIDEOREPORT](#) [RUBRICHE](#) [CHI SIAMO](#) [CONTATTI](#)


Home > Novità > The Render: a Venezia The Big Art Group sulle inquietudini di oggi...


[Novità](#) [Performing Arts](#) [Recensioni](#) [Teatro](#)

The Render: a Venezia The Big Art Group sulle inquietudini di oggi dentro la multimedialità immersiva

By [paneacqua culture](#) - 14 Novembre 2023

RENZO FRANCOBANDERA | Siamo a Venezia, a Dorsoduro. È il lato del cuore della città meno frequentato dai turisti, di fronte alla Giudecca, e prossimo al polo universitario. La laguna, in questi giorni di inizio novembre si agita sotto la frusta delle perturbazioni che portano acqua alta e mareggiate fin sui muri delle case.

Qui, dentro l'**Arterminal San Basilio**, un ex capannone industriale vicino all'area dei controlli doganali, ora integrato dentro il polo didattico San Basilio, è stato allestito **The Render**, una pionieristica produzione del **TSV – Teatro Stabile del Veneto** in collaborazione con **Big Art Group**, importante ensemble della scena sperimentale performativa americana, con sede a New York. Lo spettacolo, una performance



multidisciplinare, ha visto protagonisti gli attori neodiplomati del **Teatro Stabile del Veneto** ed è un invito a riflettere, fra le tante questioni portate all'attenzione del pubblico, anche sul cambiamento climatico, in una drammaturgia che si apre in uno scomporsi di scatole narrative, per esplodere dentro un dispositivo scenico a suo modo misterioso e inquietante.

Fondata nel 1999 da **Caden Manson e Jemma Nelson**, la compagnia Big Art Group sfida fin dai suoi esordi i confini formali del teatro, del cinema e delle arti visive, creando performance innovative attraverso l'uso di testi originali, tecnologia e metodi sperimentali di comunicazione. Con questo metodo creativo, Big Art Group ha prodotto 22 creazioni, con committenze arrivate dai maggiori festival internazionali (Hebbel am Ufer Berlin, Festival d'Automne à Paris, Theatre Der Welt, Le Vie dei Festival a Roma, Desingel Antwerp, Zürcher Theater Spektakel, Szene Salzburg, Wexner Center for the Arts, REDCAT LA, Under The Radar, Yerba Buena Center for the Arts e The Kitchen).

Dentro schemi coreografici complessi, puppetry digitale e inquadrature video dal vivo, le performance della compagnia si iscrivono dentro un filone della scena post-drammatica, in cui le narrazioni tradizionali e le relazioni stabilite tra performer e pubblico sono aperte per creare possibilità di indagine e relazione innovative.



Il lavoro di Manson e Nelson fonde tecnologie avanzate così come dotazioni tecnologiche di base, cultura marginale e mainstream, fino all'investigazione diretta svolta di volta in volta sul campo, sovente insieme ad alcuni artisti associati: in questo caso la scelta è caduta in modo non casuale su Riccardo Fazi, della compagnia Muta Imago, da anni fra gli interpreti più sensibili della scena multimediale italiana.

Le performance, e *The render* fra queste, affrontano le complesse questioni del tempo presente, e hanno permesso a The Big Art Group di trasformarsi da un piccolo gruppo di performance underground a New York in un ensemble internazionalmente prominente e riconosciuto dalla critica, cui sono stati dedicati saggi nella letteratura sulla performance (PAJ, Theater Journal, Mouvement, Theatre Heute).

Asteroide Amor, in cui si inserisce *The Render*, è una rassegna promossa dalla Fondazione di Venezia, in collaborazione con Università Ca' Foscari Venezia e Università Iuav di Venezia, che mira a evidenziare le spinte positive che possono favorire matrici di pensiero che consentano un adattamento alle grandi sfide di oggi: l'affinità, la speranza e la resilienza, concetti fondamentali che emergono anche nella performance, resistendo all'impulso pessimistico e cercando strategie di riallineamento verso case, luoghi, ecologie e comunità.



Lo spettacolo, poi, si inserisce nel progetto di Specializzazione, parte dell'Accordo di Programma tra Regione Veneto e Teatro **Stabile del Veneto** per la realizzazione del Progetto Te.S.eO. Veneto – Teatro Scuola e Occupazione (che abbiamo seguito anche in altre progettualità recenti, che univano la possibilità dei giovani diplomati dell'accademia di confrontarsi con registi e performer internazionali). Anche in questo caso il fondatore e direttore Caden Manson ha potuto quindi lavorare con giovani interpreti alla generazione di un tipo di spettacolo vera e propria cifra del suo codice, il Real-Time Film, ovvero un ibrido di film e teatro, in cui gli attori ricombinano le idee sviluppate alla base della performance recitando simultaneamente in scena e nei video live.

Gli attori neodiplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni accompagnano qui il pubblico in un viaggio esplorativo attraverso le complesse connessioni che il cambiamento climatico impone sia all'umanità che alla natura. Lo spettacolo multimediale, ideato per Venezia, cerca però di superare le barriere geografiche per affrontare la crisi climatica globale e il suo impatto profondo sulle comunità umane e non.

All'ingresso nel capannone gli spettatori si trovano di fronte a una prima stazione di un percorso che diventerà poi itinerante: siamo davanti a postazioni-camerino per attori, immerse, però, dentro uno scenario bucolico artificiale, con spighe, piante. Gli interpreti si specchiano e a turno intervengono per iniziare a raccontare esperienze che hanno il sapore delle interviste della strada sul tema ambientale, punti di vista delle giovani generazioni sulla catastrofe climatica, sul drammatico senso di impotenza che attraversa i cittadini del futuro.



Si tratta di un minuzioso lavoro di mimica e interpretazione di registrazioni off, recitate come fossero gli attori stessi a parlare (i performer coinvolti nel progetto sono **Alice Agnello, Isacco Bugatti, Matteo Di Somma, Cosimo Grilli, Silvia Luise, Marcello Luigi Orsenigo, Magdalena Soldati, Leone Tarchiani, Arianna Verzeletti, Mattia Vodopivec**); nella verità così non è, perchè con una recitazione la più naturale possibile, gli attori danno vita a un playback in slow motion che ricorda alcuni filmati di Bill Viola, e in cui progressivamente si spogliano dei loro panni per indossare t-shirt ispirate alle immagini delle catastrofi ambientali, con foto di paesaggi desertificati, aree inondate, fenomeni atmosferici di forza incontrollabile.

Dopo questa prima stazione, la performance si sposta sul fondo del capannone, dove



la dimensione immersiva della creazione trova la sua più compiuta realizzazione: il pubblico si trova circondato da un dispositivo scenico di tipo surround, con schermi di proiezione che perimetrano, senza delimitarla, un'area di stazionamento degli spettatori (una trentina circa per replica). Ci si può spostare e muovere liberamente. Si inizia a circolare dentro l'azione, i performer corrono di qua e di là, ora davanti a una telecamera fissa, ora imbracciandone una e andando nello spazio a videoregistratore, ora recitando verso gli spettatori, ora a favore di telecamera. Il punto di vista unico non esiste più. È tutto esploso e non c'è una osservazione che può abbracciare tutto.

Siamo dentro la complessità del presente: la drammaturgia diventa ibrida, fra racconti di paura, canti a cappella, recitazione che avviene dal vivo ma anche in ripresa diretta con telecamere fisse e mobili, che a loro volta proiettano quanto ripreso sugli schermi, in modo da immergere completamente lo spettatore nell'evento drammaturgico di cui diventa finanche protagonista, visto che le telecamere si insinuano fra il pubblico, lo riprendono, facendolo diventare presenza nell'atto artistico. Il pubblico si muove dentro il capannone come cellule gassose dentro un grande spazio e libere di circolare. Il capannone è diviso in due nel senso della lunghezza da alti praticabili di cartongesso che obbligano a un percorso nel senso longitudinale, ma che poi torna verso il lato da cui si è avuto accesso, in un continuo di schermi e spazi che vengono via via abitati e che diventano oggetto di recita, proiezione, ripresa, mentre i giovani interpretano vicende che in parte li riguardano quasi in modo fintamente autobiografico, in parte sono frammenti esplosi di racconti dal sapore gotico.

L'azione è diretta ad attirare l'attenzione degli spettatori su temi che diventano via via sempre più allarmanti: "Quante foreste ancora?", "Questo ci riguarda tutti", cartelli che compaiono nei video e che rimandano al movimento #fridaysforfuture, mettendo in evidenza l'urgenza di affrontare le sfide ambientali che il nostro pianeta sta affrontando. L'azione creativa, dentro un codice che a tratti ammicca al situazionismo post-punk, è in linea con la poetica della compagnia e con la sua storia di performance visionarie.

Big Art Group cerca così di mettere in evidenza le narrazioni che gli esseri umani costruiscono, ora con successo ora con drammatico insuccesso e fallimento, per comprendere e rispondere al mondo in continua evoluzione, ricorrendo all'unione tra tecnologie multimediali, cultura contemporanea e dolorosa indagine sulla complessità della nostra esperienza contemporanea.



A volte la suggestione è forte, oltre il gioco scenico, il meccanismo, diventa predominante sulla linearità del contenuto, ma sicuramente il dispositivo è d'impatto e coinvolge, fino a un finale dalla doppia lettura: gli attori sul lato simmetricamente opposto del capannone rispetto a quello in cui avevano i camerini iniziali, ricostruiscono una sorta di piccolo *hortus conclusus*, in cui raccontano frammenti e sapori indimenticabili della loro vita d'oggi. A leggerla allegramente, una collezione di istantanee multisensoriali sul senso della vita, a leggerla drammaticamente quasi un testamento di giovani generazioni che lasciano agli spettatori un elenco delle cose importanti e indimenticabili della vita, come se non dovesse esserci un domani, quasi un lascito testamentario in un paesaggio di nuovo bucolico, di nuovo finto e artefatto, in cui l'umano è sigillato dentro il suo fragile sentire.

The Render è stata un'opportunità significativa per il pubblico di immergersi e esplorare le possibilità creative e innovative offerte dalla performance multidisciplinare di un collettivo che tornava in Italia dopo diversi anni e che mantiene una sua vivacità immaginifica capace di suggestionare non solo lo spettatore, ma anche i tanti creativi presenti nelle diverse repliche. Una significativa possibilità di conoscenza anche per i giovani interpreti coinvolti nella produzione, che hanno potuto quindi confrontarsi, con esito interpretativo apprezzabile, con metodologie di lavoro non tradizionali, prendendo parte a un dispositivo complesso e non ortogonale, ma rizomatico e aperto, come in fondo è la nostra società, complessa in modo drammaticamente perturbante.

THE RENDER

progetto di **Big Art Group**

regia **Caden Manson, Jemma Nelson**

video, suono, testi, coreografia, installazioni **Big Art Group**

performance creata in collaborazione con le neo diplomate e i neo diplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni

regista associato **Riccardo Fazi**

art director **Caitlin Ayer**

operatore video **Marisa Conroy**

assistente di produzione **Leonardo Tosini**

con le neo diplomate e i neo diplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni: **Alice**



Agnello, Isacco Bugatti, Matteo Di Somma, Cosimo Grilli, Silvia Luise, Marcello Luigi Orsenigo, Magdalena Soldati, Leone Tarchiani, Arianna Verzeletti, Mattia Vodopivec

produzione **TSV – Teatro Nazionale**

un ringraziamento speciale a **NERO Editions e Giovanni Cecconi**

Arterminal San Basilio, Venezia | 10 novembre 2023

[Art terminal San Basilio Venezia](#) [Big Art group](#) [produzione Teatro Stabile del Veneto](#)

[renzo francabandera](#) [riccardo fazi](#) [The Render](#)

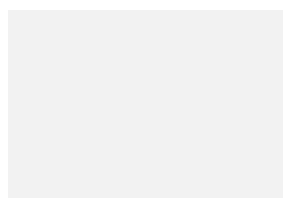
Previous article

La Serva Padrona e Il Servo Padrone – un dittico buffo, un '700 contemporaneo

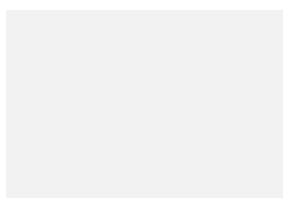


paneacqua culture

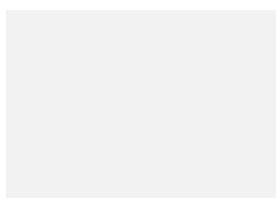
RELATED ARTICLES MORE FROM AUTHOR



La Serva Padrona e Il Servo Padrone – un dittico buffo, un '700 contemporaneo



Versus. Teatro & editoria: ovvero si può quel che si fa



Passage: Walter Benjamin al Festival delle Colline 28



LEAVE A REPLY

[Log in to leave a comment](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DISCLAIMER



LICENZA DI UTILIZZO





Mercoledì, 25 Ottobre 2023



Sereno o poco nuvoloso



Accedi

Cosa fare in città Zone

Cosa c'entra la Russia con la guerra in Israele
// Orio Giorgio Stirpe

Il Ragazzo e l'Airone, l'ultimo film animato di Miyazaki è un capolavoro
// Giulio Zoppello

EVENTI / TEATRI

La compagnia newyorkese Big Art Group dirige gli attori neodiplomati del Teatro Stabile del Veneto

☆☆☆☆☆

DOVE

Arterminal Venezia

Fondamenta Zattere Al Ponte Lungo

QUANDO

Dal 26/10/2023 al 10/11/2023

DA DOMANI

19.00

PREZZO

Da 5,00 a 21,00 euro

ALTRE INFORMAZIONI

Sito web teatrostabileveneto.it



Redazione

25 ottobre 2023 18:26

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183092



“Quante foreste ancora?”, “Quante tempeste?”, “Quanti anni restano?”, “Questo ci riguarda tutti”: richiamano gli slogan del #fridaysforfuture, movimento giovanile globale di protesta per il cambiamento climatico, i cartelli che attrici e attori del Teatro Stabile del Veneto lunedì 23 ottobre hanno portato tra le calli di Venezia per catturare l’attenzione degli abitanti della città e dei suoi visitatori.

Un’azione diretta a promuovere i temi della nuova produzione internazionale del TSV, *The Render*, una performance immersiva multidisciplinare creata dalla compagnia newyorkese Big Art Group che dal 26 ottobre al 10 novembre porterà negli spazi dell’Arterminal San Basilio al porto di Venezia una riflessione su temi ambientali e legati all’innalzamento delle maree. In scena le attrici e gli attori neodiplomati dell’Accademia Teatrale Carlo Goldoni, Alice Agnello, Isacco Bugatti, Matteo Di Somma, Cosimo Grilli, Silvia Luise, Marcello Luigi Orsenigo, Magdalena Soldati, Leone Tarchiani, Arianna Verzeletti e Mattia Vodopivec, accompagneranno il pubblico ad esplorare l’intricata rete di connessioni che il cambiamento climatico pone all’umanità ed alla natura.

Lo spettacolo si inserisce nell’ambito della rassegna Asteroide Amor, la rassegna teatrale, nata dal progetto Giovani a Teatro della Fondazione di Venezia, è a cura di Università Ca’ Foscari Venezia e Università Iuav di Venezia in collaborazione con il TSV. L’obiettivo è quello di evidenziare le spinte positive che ci portano verso un adattamento efficace: amore, affinità, speranza, resilienza. Resistendo all’impulso pessimistico, *The Render* esplora strategie di riallineamento verso case, luoghi, ecologie e comunità. Pensato per la città di Venezia, questo spettacolo multimediale trascende le barriere geografiche, mirando ad indagare la crisi climatica globale nella sua interezza e il profondo impatto che genera sulle comunità, sia umane che non. Big Art Group prosegue così il suo lavoro di performance visionarie con una nuova opera ideata per sottolineare le narrazioni che l’uomo costruisce per comprendere e rispondere al mondo che cambia.

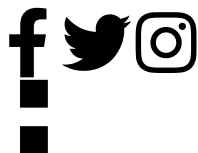
Big Art Group

Big Art Group è un ensemble di performance sperimentale con base a New York fondato da Caden Manson e Jemma Nelson nel 1999. Big Art Group usa linguaggio e media per esplorare i confini formali del teatro, cinema e arti visive. Crea lavori culturalmente trasgressivi e performance innovative utilizzando drammaturgie originali, tecnologie e metodi sperimentali di comunicazione. Big Art Group ha prodotto 22 lavori originali. In questi pezzi i fondatori e direttori Caden Manson ha inventato il format di spettacolo integrato “Real-Time Film”, un ibrido tra film e teatro nel quale gli attori coniugano le idee formali sulla performance attraverso l’uso simultaneo di recitazione sul palcoscenico e per un video live utilizzando complesse coreografie, teatro digitale dei burattini e la composizione con video live.

I più letti

1. **EVENTI**
Street food, sapori e profumi: centinaia di espositori da tutto il mondo a San Donà di Piave
2. **MESTRE CENTRO**
Un parco divertimenti a Mestre: dieci giorni di giostre, musica e cibo in via Torino
3. **SAN MARCO**
Musei civici gratis per i residenti in provincia di Venezia e a Mogliano
4. **EVENTI**
Torna l’antica fiera di San Matteo a Mirano: cinque giorni di festa, giostre e bancarelle
5. **EVENTI**
Musei civici gratis per i residenti nel territorio metropolitano di Venezia

A proposito di Eventi



venews NEWS

venicecityguide

Search here...

HOME

ART

MUSIC

THEATER

CINEMA

TRADITION

CULTURE

TASTE

BIENNALE MUSICA – MICRO-MUSIC THE BAG 2023 – 18. BIENNALE ARCHITETTURA GUIDE

P/REVIEWS THEATER

Cronache dall'Antropocene

La newyorkese Big Art Group a Venezia per The Render

di Chiara Sciascia



25 ottobre 2023

183092

La compagnia newyorkese Big Art Group di Caden Manson e Jemma Nelson torna a Venezia ospite della rassegna *Asteroido Amor*, con una speciale performance site-specific, prodotta dal Teatro **Stabile del Veneto** – Teatro Nazionale.

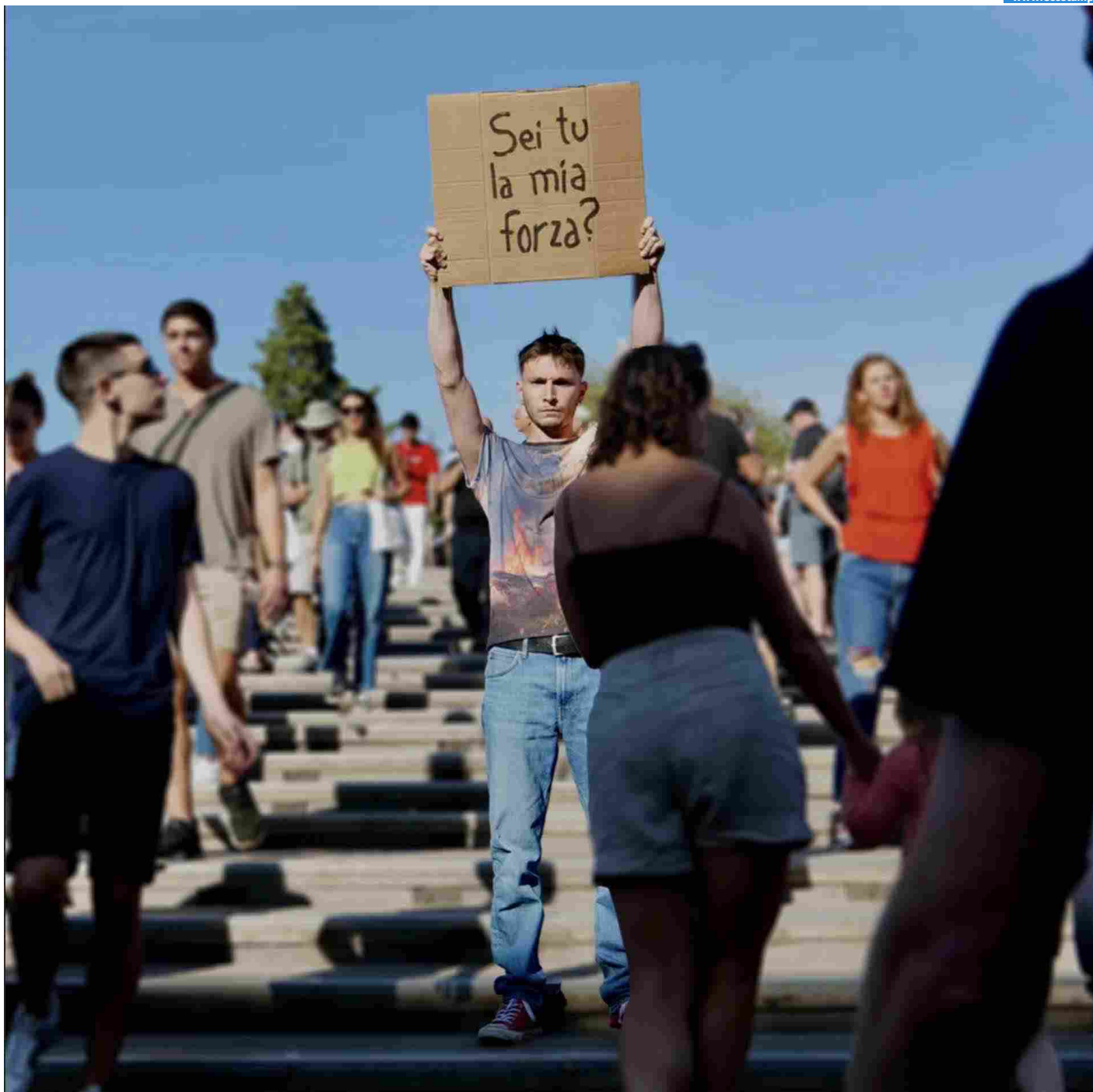


Abbiamo avuto il piacere di conoscerli durante la Biennale Teatro 2022, quando presentarono la prima europea del loro *Broke House*, che ci conquistò già dalle foto di scena, tanto da sceglierne una per la cover di Venews di giugno dello scorso anno.

La compagnia newyorkese Big Art Group di Caden Manson e Jemma Nelson torna a Venezia ospite della rassegna *Asteroidoide Amor*, con una speciale performance site-specific, prodotta dal Teatro **Stabile del Veneto** – Teatro Nazionale, che prenderà vita dal 26 ottobre al 10 novembre all'Arteminal di San Basilio.

Internazionalmente acclamata da critica e pubblico per la sua innovativa tecnica che ibrida cinema e teatro in una forma di spettacolo integrato per cui è stato coniato il termine “realtime-film”, Big Art Group produce visionarie performance postdrammatiche attraverso la recitazione simultanea sul palco e per il video, utilizzando coreografie complesse, marionette digitali e inquadrature dal vivo.

La narrazione tradizionale e le relazioni consolidate tra performer e pubblico vengono, nei lavori di Big Art Group, stravolte, abbattute, per aprirsi a nuove possibilità di scoperta che possano affrontare le complesse istanze del contemporaneo. Tra queste, il cambiamento climatico e l'intricata rete di connessioni che quest'ultimo pone all'umanità e alla Natura è al centro della performance multimediale *The Render*, ideata ad hoc per Venezia e creata in collaborazione con le neo diplomate e i neo diplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In uno spazio sospeso, onirico, in cui il pubblico è partecipe in prima persona, i performer evocano una storia fantastica che si ripete in loop, modificandosi e interrogandosi sul potenziale impatto che le trasformazioni ambientali potranno avere sulle nostre vite. Sfumando i confini tra documentario, finzione e riflessione, Big Art Group crea uno spettacolo seducente e ipnotico, in grado di sfidare le percezioni. Mentre gli attori in scena sono impegnati in normali azioni quotidiane, la performance si discosta astutamente da ciò che è noto, richiamando un mondo altro in un'atmosfera surreale, al contempo familiare e sinistramente estranea, che invita a indagare la crisi climatica nella sua interezza e il profondo impatto che questa genera sulle comunità sia umane che non, evidenziando tuttavia le spinte positive che portano verso un adattamento efficace: amore, affinità, speranza, resilienza.

P/REVIEWS THEATER